

BASILICATA

Viggiano Studio sui Comuni accanto al Cova: boom delle patologie cardiovascolari, la mortalità femminile supera del 63% il dato lucano

Vicino al Centro Eni ci si ammala e si muore di più

» **MARIATERESA TOTARO**

In Val d'Agri si muore di più che nel resto della regione Basilicata. Secondo la Valutazione di Impatto sanitario (Vis), presentata ieri pomeriggio a Viggiano (Potenza) c'è l'incidenza e la mortalità di patologie varie dei residenti della valle sono superiori alla media regionale. Lo studio inoltre evidenzia, per la prima volta, una correlazione le emissioni prodotte del Centro Oli (Cova) dell'Eni e le patologie stesse.

IL LAVORO è stato realizzato da un team di esperti dell'Istituto di Fisiologia Clinica e del dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, l'istituto per lo studio degli Ecosistemi Ise del Cnr di Pisa, l'istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima Isac del Cnr di Lecce e il dipartimento di Epidemiologia del servizio sanitario regionale. Lo studio ha interessato l'intera popolazione residente a Viggiano e Grumento Nova dal 2000 al 2014 (circa 6.800 persone) e ha riscontrato, per le donne, un eccesso di mortalità del 63% per malattie del sistema circolatorio. I dati attestano anche un dato dei ricoveri per malattie del sistema circolatorio superiore del 41% alla media regionale, dell'80% per malattie ischemiche e del 48% per malattie respiratorie. Su un campione di

circa 200 soggetti, invece, è stato riscontrato "un rischio più elevato nell'area prossimale al Cova per tosse al di fuori dei comuni raffreddori per alcuni periodi dell'anno e sintomatologie allergiche respiratorie associate a sintomatologia a carico degli occhi". Lo si legge in una relazione del 4 agosto del professor Fabrizio Bianchi, coordinatore del progetto di Vis.

Secondo il dottor Giambattista Mele, referente provinciale di Medici per l'Ambiente ed ex presidente della commissione intercomunale Vis, i dati devono far riflettere: "Questo è il primo studio epidemiologico realizzato in Basilicata e il primo che accerti una correlazione tra emissioni inquinanti e aumento di alcune patologie. Eni ci ha sempre rassicurati di utilizzare le tecnologie migliori, evidentemente non è così. Basti pensare che nel '91 prima che si costruisse il Cova, in Val d'Agri le malattie cardiorespiratorie erano inferiori alla media regionale e nazionale".

Eni al momento prende tempo per analizzare la versione integrale dello studio. Ma in una nota della compagnia del 6 settembre, a commento dei dati non ancora completi, si legge che "i risultati dell'analisi appaiono forzati" e che "a una lettura approfondita del rapporto il principio di causalità di alcune patologie presenti nel territorio con l'attività del Cova non trova fondamento scientifico". **L'INDAGINE**, che ha prodotto un

lavoro di circa 560 pagine, è stata commissionata dai comuni di Viggiano e Grumento Nova. A sollecitare lo studio proprio la cittadinanza, preoccupata per l'inquinamento. Costato circa 1 milione di euro, ieri pomeriggio è stata presentata la versione integrale. Oltre agli aspetti am-

+80%

I ricoveri per ischemie

La compagnia contesta:

"Manca il nesso causale"

bientali e ai rischi per la salute, però, fa discutere anche un altro aspetto. Secondo indiscrezioni emerse su quotidiani locali, la Regione Basilicata sarebbe stata a conoscenza del documento già diversi mesi fa. Versione smentita del governatore Marcello Pittella che, attraverso il suo portavoce, fa sapere "di aver ricevuto la relazione integrale solo mercoledì sera, mentre i dati parziali da un paio di settimane". Insomma molto tempo dopo aver autorizzato la riapertura del Cova il 15 luglio scorso. Gli impianti del Centro Oli di Viggiano, infatti, erano stati chiusi ad aprile per inadempienze. Sempre la Regione, poi, ha annunciato l'avvio imminente di una nuova indagine epidemiologica "più vasta e con dati più attendibili". Ma il dubbio resta, perché come afferma anche il professor Bianchi, alle

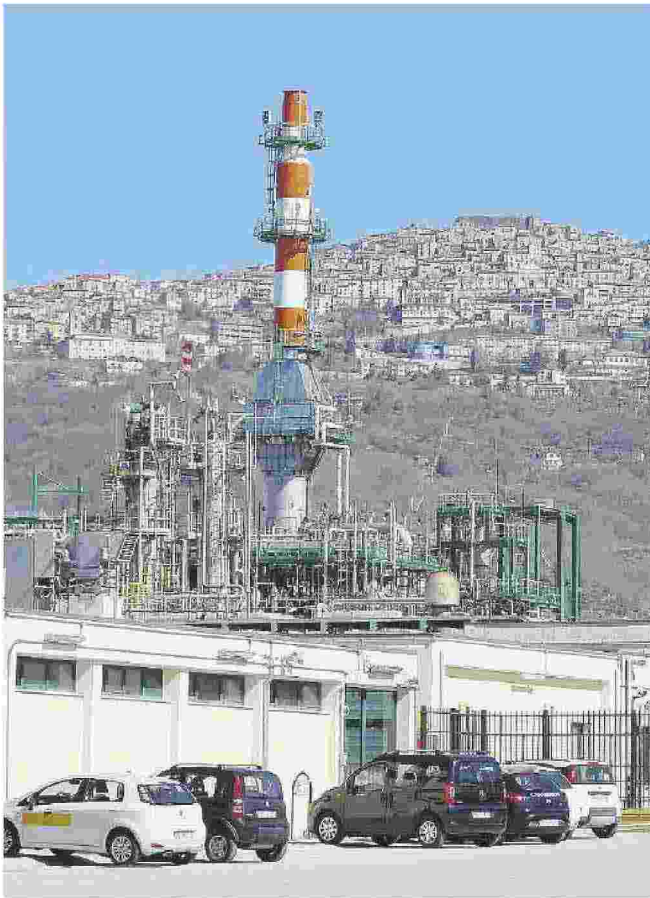
riunioni della Commissione Vis “erano sempre presenti dirigenti e tecnici regionali”.

Sulla vicenda è intervenuto anche l'onorevole Cosimo Latronico (Direzione Italia), che in una interrogazione ai ministri della Salute, dell'Ambiente e dello Sviluppo economico ha chiesto se avessero acquisito le carte della Valutazione di impatto sanitario e soprattutto

“quali iniziative di competenza i ministri “intendano porre in essere, al fine di garantire la massima tutela ambientale e della salute pubblica”.

Dal fronte ambientalista è forte la preoccupazione per i dati emersi. “In seguito allo sversamento di greggio, a marzo abbiamo lanciato petizione che ha raggiunto oltre 5 mila firme. Chiediamo la chiusura di

tutte le attività estrattive in Basilicata – afferma Pasquale Stigliani portavoce dell'associazione ScanZiamo le Scorie -. I risultati della Vis si sommano agli altri problemi che stanno emergendo dell'estrazione degli idrocarburi. Stiamo compromettendo la salute, l'economia agricola e turistica del territorio. La magistratura deve accertare con urgenza le responsabilità, perché è a rischio il futuro della nostra terra”.



Il Centro Oli di Viggiano in provincia di Potenza Ansa



La scheda

■ IL CENTRO

Nel Centro Oli (Cova) di Viggiano (Potenza) l'Eni tratta il petrolio estratto dai pozzi della Val d'Agri e lo separa dalle acque

■ LO STOP

Lo scorso aprile la Regione Basilicata aveva sospeso l'attività del Cova dopo gravi sversamenti che hanno inquinato il terreno. Poi l'ha fatto riaprire. Ora lo studio documenta danni rilevanti per la salute

